SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE
(03/04/2021 - Omelia - don Claudio)
(Genesi 1,1.26-31 - Salmo * Esodo 14,15-15,1 - Salmo *
Ezechiele 36,16-28 - Salmo * Epistola (Rom 6,3-11) - Salmo 117,1-2.16-17.22-23
* Marco 16,1-7)

È difficile, anzi inopportuno, aggiungere altre parole alle tante che ci sono state e ci saranno date in questa Liturgia.
Non solo parole "dette", ma anche e soprattutto, parole "viste". Immagini di parole come la luce, l'acqua, il pane.
Ci sentiamo, questa sera, quasi sopraffatti e come storditi da tutti gli eventi rievocati, da tutti i doni, da tutte le grandezze di Dio. Tutto ci sovrasta, tutto ci eccede, tutto supera i limiti – del resto molto angusti – della nostra capacità di comprensione e della nostra corta pazienza. La *Veglia Pasquale* è un po' il tentativo di fare entrare l'eternità di Dio nelle ristrettezze del tempo (*cfr* Giacomo Biffi).

Stiamo vivendo la storia sorprendente di un Dio che si fa per noi, di volta in volta, *creatore* (*cfr* Prima Lettura) compiendo il prodigio di trarci dall'abisso tenebroso del nulla alla luce della vita; *liberatore* dalla schiavitù egiziana, sempre di attualità (*cfr* Seconda Lettura): la schiavitù della colpa, dell'errore, dell'insignificanza. Un Dio che si fa nostro *alleato* (*cfr* Terza Lettura), vincolato a noi da un patto eterno scritto nei cuori; nostro *salvatore* (*cfr* Epistola) in virtù del sacrificio di Cristo che si consegna liberamente alla morte di Croce… Un Dio *rinnovatore* di tutto, perché con la risurrezione di Gesù (*cfr* Vangelo) ogni cosa, ogni cuore, ogni attesa, ogni prospettiva si rinnova e si trasfigura.

In questo ciclo liturgico il Vangelo della notte di Pasqua è quello di Marco. Che, non so perché, è stato come "amputato" dai liturgisti. In effetti l'ultima parola di questo Vangelo dovrebbe essere questa: le donne «*uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite*». Le donne fuggono piene di paura e non dicono niente a nessuno. Finisce così. Marco termina con questi otto versetti, tra i più sconvolgenti. Il resto – pur essendo materiale prezioso – secondo il parere di tutti gli studiosi, è un'aggiunta posteriore. La risurrezione secondo l'evangelista Marco si riduce alla tomba vuota e all'invito ad andare in Galilea, dove tutto era iniziato: «*Là lo vedrete!*». Tutto il Vangelo – lo ricordavamo l'ultima domenica di Quaresima – è fatto di domande. Qui davanti al sepolcro scoperchiato c'è l'ultima domanda: un sepolcro vuoto con le donne che fuggono impaurite. Cosa è capitato? La risposta è il silenzio che interpella ciascuno di noi. Quasi a suggerirci: secondo te, adesso, cosa capita? La Risurrezione non è un fatto che appartiene al passato. Per noi, per me, deve ancora realizzarsi. La grande esperienza della Chiesa è la fede nel Cristo risorto. Prima di essere annuncio è esperienza. E, ora, cosa capiterà? L'evangelista vuole essere provocatorio… occorre lasciarsi come "pugnalare" da Marco (*cfr* Domenico Machetta).
In verità, non c'è parola più appropriata, non c'è parola più garbata di questa per celebrare la Pasqua nel tempo della pandemia. Non una vittoria "sfacciata". Ma un segno eloquente della vittoria: il sepolcro vuoto. E una domanda alla quale nessuno può sottrarsi: ora cosa succederà? Con l'invito a tornare all'esperienza sorgiva ti tutte le cose: «*Là lo vedrete!*».

Gesù, Figlio di Dio e nostro fratello, oggi ritorna vivo tra i suoi, rassicurandoci che il baratro della morte non è l'ultima parola del dramma umano: oltre ogni pena, oltre ogni

vicenda, oltre la nebbia dei dubbi, delle confusioni, delle speranze infrante, oltre la morte… ci attende un destino di risurrezione e di vita.
Oltre questi lunghi mesi di paura, di solitudine, di universale scoperta della fragilità e della vulnerabilità dell'essere umano e del mondo che lo ospita, al fondo del tunnel oscuro che ci ha travolti e atterriti, ci attende la luce di una nuova primavera, la rinascita dei corpi e dei cuori, dei sentimenti, dei gesti e delle relazioni.

Il Battesimo ci ha innestati in Cristo e ci ha resi partecipi della sua Risurrezione. L'Eucarestia ci regala la linfa necessaria per alimentare questa stupenda e inesauribile vitalità. In Lui siamo diventati donne e uomini nuovi, da Lui riceviamo la missione, la concreta possibilità, l'energia necessaria per rinnovare tutte le cose.
L'augurio di "buona Pasqua" è l'augurio di una reale e sostanziale novità di vita, che prima conquisti i nostri cuori, e poi, dai cuori rinnovati, si muova a conquistare pacificamente tutta la terra. Buona Pasqua! Amen, alleluia!